



L'innovazione messa a punto da Mario Vigo, coordinatore del centro studi Innovagri di Milano

Produrre il 60% di mais in più

Con una nuova tecnica si arriva a 20 tonnellate a ettaro

DI ALBERTO GRIMELLI

Un incremento della produzione di mais del 50-60%. È quanto promette la nuova tecnica «**Combi Mais Idro-technologies**», sperimentata dall'**Università di Torino** su 10 ettari dell'azienda agricola Folli, in provincia di Milano. Attualmente in pianura padana la resa media di mais, in irriguo, è di 12-14 tonnellate a ettaro su ibridi a classe **Fao 500-600**. Grazie alla nuova tecnica messa a punto da **Mario Vigo**, si sono ottenute fino a 20 tonnellate a ettaro. Il progetto patrocinato da **Expo 2015**, è una combinazione di prodotti e tecnologie innovative per ottenere dal mais il massimo profitto ma in chiave ecosostenibile. Senza dover ricorrere al transgenico è stato selezionato un particolare ibrido di granella con un livello produttivo superiore e spighe dal notevole peso specifico. Il nuovo mais, di classe **Fao 700** e non ancora registrato da **Syngenta**, è caratterizzato da

pianta alta, granella a frattura abbastanza vitrea e colorata, e adatto a filiere del mais alimentare. Il nuovo ibrido ha quindi permesso di seminare il mais con una maggiore densità di impianto: 8 piante a metro quadro contro le 7 dei sistemi tradizionali. Un risultato che si può ottenere solo attraverso un'innovativa gestione del suolo. Non la semina su sodo



né la lavorazione minima, entrambe tecniche che presentano svantaggi nel lungo periodo ma lo strip tillage, adatta su colture con larghezza tra le file maggiore di 40 centimetri. La pratica consiste nell'utilizzo di una macchina **Kuhn** che esegue una lavorazione in banda, solo nella zona di semina. La lavorazione localizzata, che riduce la mineralizzazione della

sostanza organica e l'erosione del suolo, viene abbinata ad altre tecniche ecosostenibili. Per esempio, il sistema di irrigazione a goccia **Netafim** che ottimizza la distribuzione dell'acqua e l'utilizzo di fertilizzanti ad alta efficienza **Unimer** con distribuzione localizzata. Un aspetto importante di questo progetto riguarda la qualità della granella. «È vero che oggi

esiste già qualcosa a questo riguardo», afferma **Mario Vigo**, coordinatore del **Centro Studi Innovagri di Milano**, «dato che con livelli di micotossine inferiori a certi limiti nella granella si spunta un prezzo più alto, ma il nostro vuole essere un discorso più ampio

di valorizzazione della qualità della granella. Se cominciamo a lavorare cercando di mantenere una pianta più sana e di ottenere quindi una granella qualitativamente superiore, allora possiamo dare un piccolo, ma significativo aumento di valore alla nostra granella, introducendo un concetto di qualità che certamente non farebbe male».